Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno II N. 31 - Martedì 6 febbraio 1973

ARTEDÌ

EBBRAIO
973

re 50

LOTTA CONTINUA

LA VIOLENZA SQUADRISTA IN GARA CON LA VIOLENZA POLIZIESCA.

SI PREPARA, INTORNO AI METALMECCANICI, LA MOBILITAZIONE PER VENERDI'

Un plebiscito di adesioni per la libertà di Guido Viale

MIRAFIORI - I SINDACATI TENTANO DI USARE L'ARTICOLAZIONE PER FRENARE UNA FORZA DI MASSA CHE DILAGA

INO, 5 febbraio

utto l'apparato sindacale di Mi-ri si è mobilitato stamattina per in modo che le due ore di scio-articolato del primo turno e del nale (dalle 8 alle 9 e dalle 10 al-) non si tramutassero in una di-trazione della forza e della ini-va autonoma degli operai della . Il volantino dato all'entrata dal-LM, dopo aver demagogicamente nito « giusta » la risposta di ve-l scorso, impegnava tutti a rima-« nella propria squadra e al pro-prio posto di lavoro nell'ora di intervallo di sciopero », « evitando che decisioni improvvisate di qualche gruppo o squadra diano la possibilità alla Fiat di trovare altri strumentali pretesti per colpire i lavoratori e la lotta ». No, insomma, ai cortei interni, no all'autonomia operaia, no alla unificazione delle officine e dei settori e al prolungamento degli scioperi. L'unità e la compattezza dimostrata dai « lavoratori » avrebbero dovuto, secondo il sindacato, partorire un topolino: « far riflettere il padronato ».

La Fiat stamattina ha nuovamente scelto la via della aperta provocazione, bloccando tutte le linee delle Carrozzerie nell'intervallo tra le due ore di sciopero. La risposta del sindacato (quella che dovrebbe « far riflettere » Agnelli) è stato il pompieraggio contro un corteo che dalla Verniciatura della 126 e della 127 voleva raggiungere il repartino (collaudo) che lavorava.

Più tardi, alle 11, sempre alla Verniciatura della 127, gli operai della « mano di fondo » non hanno ripreso il lavoro, per cui verso le 12,20, la Fiat ha mandato a casa tutta la Verniciatura.

Alle Meccaniche l'officina 76 ha tenuto una assemblea autonoma in cui hanno parlato due compagni di Lotta Continua. C'erano anche molti delegati della 71 e di altre officine venuti per « controllare la linea calda » o « estremista », come al sindacato chiamano questa officina. I sindacalisti costretti dagli operai ad andare all'assemblea, hanno fatto interventi demagogici contro il fascismo e contro il padrone « cattivo e violento », affermando tra l'altro che l'articolazione proposta dal sindacato è la forma di lotta più dura e più incisiva. La risposta degli operai è stata molto dura. « Tutta questa tiritera, hanno detto gli operai, ha il solo scopo di impedirci di lottare come vogliamo noi. Ficcatevi bene in mente che qui, se volete starci ancora, chi decide le forme di lotta siamo noi e soltanto noi. E domani ci sentirete: verremo tutti al consiglio di settore e vi spiegheremo cosa significa che qui dirigono gli operai ».

E' stato poi annunciato il ripristino del vecchio comitato antifascista della 76, che sarà d'ora in poi un vero e proprio comitato di lotta, con cui tutti dovranno fare i conti.

In tutte le Meccaniche, sia all'entrata che all'uscita, c'era una grande tensione contro l'articolazione che non danneggia la produzione, ma soprattutto non unifica gli operai.

« Lo sciopero è andato bene — dicevano in molti — ma ormai non si tratta di far solo riuscire gli scioperi, ma di organizzare una risposta generale ad Agnelli ».

fascisti a San Babila anno sparato per uccidere

ANO, 5 febbraio

solo un caso se nessun compa-è stato ucciso o ferito dai fasci-ella sparatoria di sabato avvenuta orso Europa, nei pressi di piazza Babila. Tre proiettili si sono con-ati ad altezza d'uomo su una 128 della polizia politica (uno di essi orando la carrozzeria ha ferito un nte).

tri tre proiettili hanno colpito le nne di marmo dei portici, rim-ando via. In tutto, a giudicare dai oli che sono stati trovati, i fa-ti avrebbero sparato otto colpi, da due pistole. Il calibro di tutti oiettili è 7,65, lo stesso delle ar-n dotazione all'esercito e alla po-. Dunque, ancora una volta i fa-ti hanno sparato, e hanno cercato nodo inequivocabile di uccidere. ancora una volta la polizia, con un nte ferito, ha cercato di coprirli enendo che i colpi erano stati ati sia dai fascisti che dai com-i! L'ha detto sabato sera il que-e Allitto Bonanno che dopo la a generale dei fatti della Bocco-non ha più alcun ritegno a rac-lare menzogne. In realtà non ci essere alcun dubbio sul fatto che stati i fascisti e solo loro a spa-. Basta osservare i fori dei sei ettili andati a segno: essi mo-no una traiettoria che parte dal dove i fascisti erano rintanati e n direzione del Verziere, dove i pagni stavano scappando, di fron-lla vilta omicida degli squadristi. l falso del questore è ancora più grave, se si pensa che alcuni uomini della polizia che stazionavano davanti al bar dei fascisti hanno potuto assistere da vicino a tutta la scena (uno, come abbiamo detto, è stato anche ferito) e quindi hanno potuto vedere da chi partivano i colpi.

I fatti di sabato avevano avuto origine da una nuova aggressione fascista compiuta nel primo pomeriggio in piazza Beccaria ai danni di un musicista di un complesso pop, che era stato preso di mira soltanto perché capellone. Lo avevano pestato a sangue e poi erano fuggiti. Una delle tante aggressioni che quotidianamente vedono impegnati gli squadristi di San Babila. Questa volta alcuni antifascisti hanno pensato di dover rispondere: non è ammissibile che le carogne nere possano continuare a godere dell'impunità che la polizia gli riserva. E così alcune ore dopo un gruppo di un centinaio di compagni si è diretto in corso Europa, dove gli squadristi erano riuniti nel bar « Arrisbar ».

Tra i fascisti c'è stato un fuggi fuggi: chi si nascondeva in cantina, chi fuggiva verso San Babila; alcuni (almeno due) hanno tirato fuori la pistola ed hanno sparato, direttamente sui compagni. E' stato un attimo. Di fronte a questa reazione omicida i compagni hanno dovuto ritirarsi immediatamente. Per finire, la polizia ha fermato venti fascisti che avevano partecipato alla sparatoria, ma in serata erano già tutti liberi (pronti come sempre, ad aggredire, sparare e forse uccidere).

BRESCIA - Le bombe nere contro il PSI

Arrestati 6 neofascisti, tutti noti squadristi

5 febbraio

Nella notte tra sabato e domenica una violenta esplosione ha devastato la sede della federazione del PSI a Brescia. Erano circa le tre di notte quando l'esplosione ha svegliato tutto il quartiere, suscitando panico nella popolazione.

L'immediato arresto di 6 neofascisti, e altri elementi, fanno supporre che la polizia fosse a conoscenza che qualcosa doveva accadere nella notte stessa. Ma vediamo come sono andati i fatti: nel pomeriggio di sabato la città è percorsa in lungo e in largo da numerose pattuglie di carabinieri e di uomini della politica. Fra l'altro viene segnalata a Brescia la presenza di Alessandro D'Intimo, studente universitario di Milano, rilasciato pochi giorni prima. Era stato arrestato in novembre per l'accoltellamento del compagno Tiziano Alderighi, avvenuto a Milano vicino al Cattaneo.

Alle 2,55 di notte un metronotte nota due individui sospetti che cercano di allontanarsi. Questi si dirige immediatamente verso la sede del PSI, supponendo che i due venissero proprio da lì. Appena il metronotte era giunto sulla porta, avveniva l'esplosione, dalla quale egli riusciva miracolosamente a salvarsi. Intanto un altro metronotte sbloccava una seicento, i cui occupanti riuscivano ad eclissarsi, tranne uno, un certo Danilo Fadini, già noto come appartenente all'ambiente nero di Brescia. Poco dopo venivano arrestati altri cinque elementi, tutti appartenenti ad Avanguardia Nazionale. Oltre al D'Intimo, venivano arrestati i fratelli Danilo e Adalberto Fadini, Kim Borromeo, Franco Frutti e Roberto Agnellini. I fratelli Fadini sono noti a Brescia per le loro aggressioni ai picchetti studenteschi: l'ultima provocazione risale a pochi giorni orsono quando davanti a un liceo hanno aggredito un operaio della OM.

Sono già stati fermati diverse volte per aggressioni a studenti dell'istituto Pastori e del liceo Arnaldo. Kim Borromeo si è distinto in varie provocazioni all'Idra, fabbrica dove lavora, e per aver partecipato all'aggressione del compagno Mario Paris il 3 dicembre scorso, ferito da un colpo di pistola sparato da Paolo De Nora, altro neofascista. Inoltre il Borromeo è sospettato di essere l'autore di un attentato alla sede del giornale « Il Cittadino » di Brescia. Sia i Fadini sia il Borromeo erano comunque più volte stati dissuasi dai compagni a proseguire la loro attività. In un comunicato il PSI di Brescia denuncia l'attentato, visto all'interno della strategia della provocazione nera e afferma che tale atto trova le radici in una riunione tenutasi a Milano, nella quale sono stati studiati i metodi dell'azione. Bisogna rilevare infatti che Avanguardia Nazionale è sorta a Brescia solo da poco, raccogliendo attorno ad alcuni capi « importati » da Milano gli squadristi più squalificati della zona.

IL 9 FEBBRAIO A ROMA

Venerdì 9 febbraio, Roma sarà riempita dalla forza degli operai metalmeccanici di tutta Italia. La manifestazione, che si preannuncia grandiosa, accosterà dunque fisicamente i due poli attorno ai quali ruotano oggi gli opposti schieramenti di classe: il governo della reazione capitalistica, e l'avanguardia combattente di tutto il proletariato.

Il governo Andreotti, considerando senza soluzione di continuità anche il monocolore preelettorale, è in sella esattamente da un anno.

I compiti che si era prefisso li ha assolti, le prove che lungo la sua strada ha affrontato, le ha superate. Ha perseguito e realizzato con successo il rafforzamento della sua base sociale, quel blocco reazionario che ha come perno l'apparato burocratico militare dello stato.

Ha dato piena e sollecita soddisfazione alle esigenze padronali tanto sul piano dei più generosi regali quanto su quello delle misure antioperaie, perseguendo il metodo della pratica di governo extraparlamentare. Ha dato e ricevuto pubblico appoggio ai fascisti: ha spinto fin oltre ai limiti che sarebbero stati immaginabili, arrivando alla sfida del fermo di polizia e dell'assassinio pubblico, il ricatto sull'opposizione di sinistra, giocando da furbo sulle velleità dei suoi oppositori, spingendo spregiudicatamente il ricatto fino ai più autorevoli personaggi del suo partito, come il titolare della più grossa corrente democristiana, Rumor.

Un solo nodo Andreotti non è riuscito a sciogliere, e anzi rischia di diventare sempre più stretto, fino a strangolarlo: ed è la lotta operaia, e dell'avanguardia di massa della classe operaia sopratutto, i metalmeccanici.

Non è necessario spendere molte parole per dimostrare la portata che la lotta operaia ha assunto, a partire dalla risposta alla provocazione padronale della rottura delle trattative: da Napoli a Genova, da Mestre a Taranto, gli operai hanno colto quell'occasione per rompere gli argini, e ancora una volta è la Fiat che ha preso la testa del movimento. Una forza che probabilmente ha colto di sorpresa gli stessi padroni, che con la loro manovra oltranzista hanno voluto lanciare la sfida e saggiare la reazione: e l'hanno assaggiata!

Da questo momento in poi, le due scelte possibili per il fronte padronale, quella di prolungare lo scontro intensificando l'oltranzismo repressivo, la provocazione, la rappresaglia, e quella di chiudere subito, liquidando il contratto dei pubblici, appaiono ugualmente difficili e pericolose: nessun padrone può illudersi che una svendita rapida del contratto garantisca un qualunque « recupero ».

In ogni caso è la classe operaia, sono gli operai metalmeccanici, a condurre il gioco. Su quale terreno, e con quale posta?

Innanzitutto, una carta gli operai l'hanno già vinta: l'ultima settimana di lotta alla Fiat lo dimostra. Hanno vinto sul terreno, che è decisivo, del tentativo di ristabilire l'ordine produttivo: la continuità, la violenza puntigliosa, cosciente, di massa, con cui gli immensi cortei operai hanno percorso giorno dopo giorno ogni angolo del regno di Agnelli, ne hanno preso possesso con una volontà che non conosce ostacoli, più matura e decisiva che non nello stesso autunno '69.

E' partendo da questo caposaldo che la lotta operaia cerca l'offensiva contro l'espressione più generale del potere capitalistico, concretamente rappresentata dal governo Andreotti. La capacità della lotta degli operai metalmeccanici di svilupparsi su questo terreno è la minaccia mortale per il governo.

Da questo punto di vista dobbiamo guardare alla lotta dei metalmeccanici, e all'interno di esso alla scadenza del 9 febbraio.

In questa fase cruciale, l'elemento

(Continua a pag. 4)

Per sconfessare la polizia, diamo la parola alla polizia!

Il testo dei colloqui fra la questura e le autoradio dopo la sparatoria poliziesca di Torino

Abbiamo ricevuto per posta un dattiloscritto nel quale sono riportati alcuni stralci del dialogo intercorso, subito dopo i fatti di sabato 27 davanti alla sede del MSI, tra volanti della polizia e questura e tra il comando dei carabinieri e il comando centrale dei carabinieri.

Questa documentazione conferma con precisione quanto fin qui abbiamo detto: la evidente complicità tra fascisti e poliziotti nella tentata strage di compagni, antifascisti e passanti inermi; le menzogne poliziesche sulle condizioni di saluto degli agenti « feriti » sabato sera. Inoltre, in tutta la registrazione, non si fa minimo cenno ai numerosi colpi sparati dai poliziotti di stanza sotto la sede del MSI. Questo assoluto silenzio è un'ulteriore conferma del carattere preordinato della montatura. Come si può altrimenti pensare che gazzelle e centrale di PS si « dimentichino » in modo così sfacciato della sparatoria?

LE COMUNICAZIONI DEI CARABINIERI

Ore 20,07. Macchina dei carabinieri: « ...La 70 si sta portando sul posto passo ».

C.: ricevuto.

AC 70 con targa civile: niente di speciale. Bisogna solo raccogliere le bottiglie molotov e basta. **Ce ne sono due o tre.** Passo (voce autorevole).

Centrale Acciaio a Acciaio 1: chiamare il maresciallo Locci; dire al maresciallo di parlare con il capitano che è qui presente.

...(deve trattarsi del capitano Formato): Locci dimmi un po' che cosa è successo?

...Locci: sono passati alcuni gruppi di giovani. Non sanno ancora con precisione quelli della politica se erano in macchina oppure a piedi. Hanno lanciato 4/5 bottiglie molotov contro la macchina della PS. Macchina che è sempre ferma al lato del fabbricato dove ha sede il MSI e l'autista della PS ha riportato delle **lesioni lievissime.** Almeno così mi hanno detto quelli della PS. C'è stato un altro agente della PS che quando ha visto così ha sparato due o tre colpi in aria, però non ha concluso nulla perché gli altri sono scappati.

Ore 21,10. Formato: l'autoradio è rimasta danneggiata, molto bruciata o come? Riferiscimi un po' passo.

...: l'autoradio è bruciacchiata sulla fiancata sinistra. Non sono tanti i danni, che hanno riportato i due agenti. Ossia l'agente che ha riportato una lievissima bruciatura proprio una cosa superficiale è l'agente Marotta, poi lo hanno accompagnato al Maria Vittoria tanto per dargli più una pulitina che una medicata; e poi c'è anche l'agente Sulis che era pure nella stessa autoradio della volante ma non ha riportato lesioni. Lo hanno portato, così, al Maria Vittoria più che altro per dargli una guardatina tanto per scrupolo; niente di grave.

Ore 14,30 di domenica 28.

C'è l'Acciaio 21 con il brigadiere Marchetti, con la barba che chiede delucidazioni in quanto durante la perquisizione in via Lamarmora l'avvocato Casavecchia si oppone alla perquisizione di alcune case. Il capitano risponde di requisire lo stesso e Golf interviene per dire di portare in caserma i destinatari dei mandati di perquisizione.

A tutte le autoradio. Comando: alle 13; portatevi in via Lamarmora. Siete liberi? Confermare. Se siete liberi portatevi in via Lamarmora dove c'è l'Acciaio 21. Il sottufficiale salga su, chiami in disparte il brigadiere Marchetti, quello con la barba e gli dica che c'è la disposizione che le persone trovate in casa durante la perquisizione **devono essere accompagnate in sede qui in caserma per essere sentite.**

LE COMUNICAZIONI DELLA POLIZIA

Ore 20,07 di sabato 27.

...Il dott. Arcidiacono si sta portando al MSI.

Questura: va bene dottore.

Q.: sei avanti.

Q.: voi siete fuori causa quindi state tranquilli.

Volante 3: urgente dalla 3.

Q.: avanti 3.

V.3: la volante 3 ne ha uno, carichiamo in macchina perché è ferito questo (ansimante).

Q.: portatelo qui.

V.3: è il capo pattuglia che parla, ne abbiamo un altro. Siamo della 11.

Q.: va bene attenzione a tutte le volanti: quando prendete qualcuno portatelo qui in questura perquisiteli prima.

...: qui sono la 7 dov'è?

V.: sono il dottor Grippi sto portando un ferito all'ospedale.

Q.: va bene ma è dei nostri?

V.: no, è un giornalista. E' stato colpito da un colpo di arma da fuoco.

Q.: va bene.

V.18: la volante 18 si porta con un fermato in questura.

Q.: va bene. Chi ha fermato venga qui in questura, chi non ha nulla vada pure in zona a riprendere il normale servizio.

V.18: la 18 ha un fermato a bordo di una macchina.

Q.: va bene, volante 20, 16.

V.16: in ascolto la 16.

Q.: 16 voi andate in corso Francia. Sotto il primo semaforo di corso Francia c'è la 6 accidentata.

V.19: la 19 è in corso Francia sul posto.

Q.: dopo dopo dopo.

V.: io sto parlando con la stradale 6.

V.15: 15 chiama centrale.

Q.: 15 avanti.

V.15: giunti in piazza Peiron: là su via Cibrario all'angolo quel collega ci ha consegnato la ragazza. Sulis. Ci ha consegnato la ragazza da accompagnare in questura. Questa piange e si lamenta che ha male a qualche parte. E noi adesso che cosa facciamo, la portiamo in questura o all'ospedale, non so.

Q.: ...questura.

V.15: la portiamo in questura va bene.

Q.: allora portate tutti e due pure il collega qui in questura.

V.15: Sulis si porta in questura...

V.: delle volanti...

V....: cerco il dottore Cuccurese, non so...

115: 115 chiama centrale.

115: per ordine del dottor Arcidiacono; qui c'è una bomba molotov, mandate un artificiere.

Q.: volante 15 ditemi dove siete.

V.15: siamo in corso Francia.

115: 115 chiama centrale.

Il senatore Franco Antonicelli in visita a due dei feriti colpiti da arma da fuoco dalla polizia sabato 27 gennaio.

Q.: va bene quanti ce ne sono in ospedale?

...non ricevuto dalla volante...

Q.: la volante 8 rimanga momentaneamente lì che ora provvediamo.

Q.: attenzione a tute le volanti, dico a tutte le volanti ad eccezione di quelle che stanno venendo in questura con i fermati, ad eccezione di quelle che sono ai posti fissi. Tutte le volanti si portino in corso Francia, 19 con la sirena sempre.

115: 115 chiama centrale

Q.: 115 avanti.

115: sono la guardia Rosati per ordine del dottor Arcidiacono. Ha detto di mandare un artificiere perché qui in corso Francia c'è una bomba molotov che può esplodere.

Q.: corso Francia è 15 km. Bisognerebbe dire dove.

115: al 19 davanti al MSI.

Q.: ricevuto.

V.12: 12 chiama centrale.

Q.: avanti.

V.12: noi abbiamo la macchina con i vetri tutti rotti insomma, e le gomme un po' sono bruciacchiate. Per spegnerle abbiamo usato un giubotto, se possiamo portarla in questura questa macchina per il cambio.

Q.: un momento 12, un momento. Adesso lì ci sono tutti i funzionari c'è tutta la mobile sul posto, un momento.

12: bene.

Q.: avanti centrale 1.

101: avverto il dottor Loreto e il dottor Montesano che l'ufficio politico è già sul posto.

Q.: il dottor Montesano è già sul posto e l'altro... lo stanno avvertendo commendatore.

Q.: l'autoradio del dottor Criscuolo risponda alla centrale.

Pronto 211.

Q.: i dottori a seguire gli ordini sono tre.

...211: per favore mandi trenta persone davanti a corso Francia perché bisogna fare anche un po' di ordine pubblico, c'è molta folla.

Q.: già fatto dottore, già fatto.

...211: trenta ne vengano trenta, e vengano subito... dite se potete sollecitare il dottor Criscuolo. Noi siamo qui.

Q.: l'autoradio del dottor Criscuolo risponda alla centrale.

Q.: portatevi qui al pronto intervento. Sono il dottor Montesano; per favore dite al sottufficiale di telefonare a tutti gli ospedali per avere notizie del giornalista che è stato portato all'ospedale dal dottor Minetti. Per avere notizie precise su come sono avvenuti i fatti e sull'identità del giornalista.

Q.: il dottor Minetti sta rientrando.

Montesano: chi è il giornalista?

...: il dottor Minetti a centrale.

Q.: si voleva sapere l'identità, dottore.

Q.: dottor Montesano, la centrale. Il giornalista si chiama Manconi e attualmente non è in grado di parlare. E' ferito da arma da fuoco e si trova alle Molinette.

Montesano: come è stato trovato? Da chi? E in che circostanza?

...: dottor Montesano, da amici.

Montesano: dimmi Vinci.

Vinci: quando abbiamo inseguito uno e l'abbiamo preso poi abbiamo inseguito il tram sul quale adesso si dovrebbe trovare Garavini che abbiamo detto far salire ad un sedile sporco di sangue (?).

Montesano: quello che avete preso è sicuramente uno degli attentatori?

Vinci: sì signore. Era seguito da uno di quelli, è sceso dal tram e poi anche il giornalista deve essere sceso dal tram perché i fermati sono tre.

Montesano: Il tram...

Vinci: ero al MSI con il dottor Cuccurese. L'abbiamo raggiunto davanti alla piazza Statuto dove sono scesi questi che sono scappati.

Montesano: per piacere dicci di telefonare subito per chiedere informazioni di costui.

Vinci: sì d'accordo, agli ordini.

Montesano: c'è qualcuno lì che li piantona?

...: sì c'è...

Montesano: va bene, io non lo so ma penso che sia opportuno mandare un'altra guardia, un altro paio di guardie.

Q.: attenzione dipartizione a centrale. Dottor Montesano a centrale.

...: lo chiamo subito.

...: è di ABC mi dicono, poi... stanno arrivando tre plotoni del reparto ordine pubblico.

...: il dottor Besini è in ascolto.

Q.: il dottor Besini si sta recando sul posto per l'ordine pubblico.

...: chiama centrale (dottor Grassini).

Q.: avanti chi chiama?

...: dottor Besini, mi dica è la sua radiomobile che chiama?

...: ...stanno arrivando sul posto 30 uomini del reparto mobile per l'ordine pubblico...

Ore 21,20.

Q.: le autoradio che si trovano in corso san Maurizio diano la loro posizione.

...: non devono essere in corso san Maurizio 27?

Q.: ricevuto, ricevuto, rimanete lì.

...: va bene la 13 e la 19 rimangano lì.

...: in quale ospedale si trova?

Q.: non lo so io non sapevo niente di questo ferito. C'è il dottor Ros che si sta portando sul posto.

Ore 21,30-21,40... probabilmente riferisce a via Piffetti 16...: mi sembrava che si fosse introdotto un gruppo, che fossero stati riconosciuti alcuni missini come... come... attentatori.

...: abbiamo dato un'occhiata in un appartamento. Non ci sono questi, comunque un falso allarme.

Q.:... è a bordo?

Q.: voi rimanete lì... C'è Sulis a bordo con voi?

.....

Q.: Sulis è dalla locale?

Q.: 51 avanti.

.....

Q.: forse si sarà portato al Maria Vittoria per i colleghi feriti (una volante con la sirena da piazza Rivoli.

.....

Q.: vi siete accertati che non ci sia niente?

Q.: volante 12 da centrale, 19 mi chiami la 12.

...: rientrando subito in questura vengo da Barriera Vittoria e sto rientrando in questura:

.: ricevuto passo.

V.12: centrale. La volante 12

Q.: 12 avanti.

12: stavate chiamando poco fa perché io sono solo e per fare il servizio non posso stare vicino alla radio.

Q.: va bene è arrivata la 12. La 12 rimane sul posto, la 12 rimane in settore.

...: Michele Coppino 78...

...: la macchina bruciava. Quale volante è?

...: la due. Sono bruciate le gomme. Anche quelle della 12 che ci ha i vetri rotti.

Q.: quindi le volanti 2 e 12 sarebbero bruciate? Esatto?

...: esatto...

Q.: non riesco a trovare la scientifica.

Il foro del proiettile che ha atttraversato la coscia sinistra del ferito. Sul letto i pantaloni forati ed insanguinati.

La ferita al piede sinistro provocata da un proiettile calibro nove. E' visibile sul lenzuolo il proiettile estratto dopo una lunga e difficile operazione.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE: TRENTA MILIONI ENTRO IL 5 MARZO

Il nostro quotidiano esce da 10 mesi circa. Il costo per la sua stampa e diffusione ha superato i 400 milioni.

Se a questo aggiungiamo il bilancio delle singole sedi, della stampa e spedizione dei manifesti nazionali (dieci milioni solo nell'ultimo periodo) dei viaggi, si può avere un'idea dello sforzo che abbiamo dovuto sostenere in questi dieci mesi.

Le fonti principali di finanziamento sono stati la vendita dei beni messi a disposizione dell'organizzazione da alcuni compagni, la vendita del giornale, la sottoscrizione, la vendita delle opere messe a disposizione da alcuni artisti.

In questo momento abbiamo 40 milioni di conti da pagare a breve termine che non saranno coperti dalle entrate previste.

In questo momento di duro attacco repressivo è assolutamente indispensabile garantire la regolarità della stampa e della diffusione del quotidiano, la capacità di affrontare impegni di emergenza.

Chiediamo a tutta l'organizzazione, a tutti i militanti, di mobilitarsi per raccogliere con la sottoscrizione di massa tra i proletari, nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, tra i democratici e i simpatizzanti 30 milioni entro il 5 marzo.

Questo sarà un segno di più del nostro legame con le masse, del peso della nostra presenza nell'attuale fase della lotta.

Oggi abbiamo ricevuto:

	Lire
Una compagna della redazione	15.000
Una compagna F. di Roma	10.000
L.R., Viareggio	275
B.W.H., Colonia	7.500
Un operaio della Icamo di Modena	500
A.M., Firenze	2.000
Un compagno di Roma per il compagno Franceschi	1.000
Un compagno di Roma	20.000
Un compagno del CNEN per la liberazione del compagno Marini	5.000
Un compagno di Roma per la liberazione del compagno Marini	2.500
Una compagna della redazione	5.000
La compagna Maria da Londra	2.880
G.M. un compagno di Viareggio	350.000
Sezione Lambrate - Milano	5.700
Oltrepò Pavese	30.000
Sede di Pavia	20.000
Sede di Vigevano	21.500
Sede di Bergamo	16.500
Compagni di Sondrio	20.000
Sede di Casalmonferrato	150.000
Una compagna di Milano in memoria di Gasparazzo	10.000
8 compagni di Milano	50.000
Sede di Milano	15.000
Sede di Canicatti	36.000
Compagni del Liceo Messedaglia - Verona	17.500
I compagni del BAR dalla Alma Poggiolo - Massa	22.500
Un operaio - Mantova	1.000
Lotta Continua di Londra	62.000
Totale	899.355
Totale precedente	2.200.000
Totale complessivo	3.099.355

Franco di 4 anni ci ha mandato 1.500 lire per i bambini vietnamiti

VIETNAM - GLI USA RIFIUTANO LO SMANTELLAMENTO DELLE BASI

Le prime squadre di osservatori della commissione di controllo e supervisione (CICS) per la tregua, hanno raggiunto oggi le sette regioni del Sud Vietnam ad esse assegnate.

Anche le delegazioni della commissione militare mista stanno costituendo le squadre nei sette settori regionali. Gli osservatori dei due organismi di controllo (il primo internazionale e il secondo formato dai rappresentanti delle quattro componenti belligeranti) saranno impegnati in inchieste sulle denunce di violazione. La commissione internazionale (CICS) ha già ricevuto 4 rapporti in merito, da ciascuna delle parti interessate (USA, Vietcong, Nord e Sud Vietnam). Frattanto a Saigon, la commissione militare quadripartita ha tenuto una nuova riunione, nel corso della quale i compagni della delegazione di Hanoi hanno presentato una «energica protesta» contro il regime di Thieu, dopo che questi aveva fatto circondare con mezzi militari la sede della delegazione del nord per costringere i compagni, in aperta violazione degli accordi, ad ammainare la bandiera del Nord Vietnam.

Al centro dei colloqui della commissione, è stato però il tema dei prigionieri e quello dello smantellamento delle basi americane. A questo proposito il generale nordvietnamita compagno Le Quang Hoa ha chiesto che gli americani inizino subito lo smantellamento in ottemperanza agli accordi. *La risposta degli americani è stato un gravissimo e secco «no». Il capo-delegazione USA, generale Woodward, ha giustificato questa presa di posizione con l'assurdo pretesto che le basi non sono americane, essendo state trasferite al governo di Saigon!* Altrettanto evasive e sostanzialmente negative sono state le risposte degli imperialisti in merito al ritiro delle loro truppe: le delegazioni di Hanoi e del fronte hanno chiesto dati precisi sul calendario del ritiro e sulle vie che saranno utilizzate per l'evacuazione; la risposta degli americani è stata: «non siamo in grado di fornire tali dati».

Anche in sede di dialogo politico tra GRP e Sud Vietnam a Parigi, i lacchè di Saigon sono intenzionati a rispettare la consegna del prendere tempo, cercando allo stesso tempo di trasferire i lavori da Parigi a Saigon e minimizzando per questo l'importanza delle attuali sedute parigine. La prima di queste sedute, il cui obiettivo è quello di formare il «consiglio nazionale di riconciliazione e concordia» si è svolta oggi. A capo della delegazione del sud era soltanto l'ambasciatore locale di Saigon, di fronte alla presenza per il GRP, del ministro degli esteri Dinh Ba Thi. Questa «mossa» diplomatica è volta con tutta evidenza a sottolineare il significato di «provvisorietà» che Saigon pretende di conferire ai colloqui parigini.

Sul piano militare, le operazioni tendono a diminuire dopo i furiosi combattimenti successivi al raggiungimento dell'accordo. Gli «incidenti» più gravi si sarebbero verificati nel settore di Huè, dove, secondo Saigon, per circa 3 ore reparti blindati del nord avrebbero impegnato i mercenari di Thieu. Sempre secondo le fonti sudvienamite, le forze del sud avrebbero replicato con attacchi aerei distruggendo 6 carri nordvietnamiti.

In mattina è giunto ad Hanoi l'ammiraglio USA McCauley per trattare le modalità delle operazioni di sminamento dei porti nordvietnamiti. Circa i tempi dell'operazione, un comunicato della marina americana si limita a informare laconicamente che essa comincerà «appena possibile». Nel golfo del Tonchino avrebbero frattanto cominciato a raggrupparsi le unità della flotta USA che saranno impegnate nello sminamento di Haiphong e degli altri porti.

Se le operazioni militari tendono ad esaurirsi sul territorio vietnamita, Laos e Cambogia continuano ad essere teatro della vincente offensiva comunista. I compagni del Pathet Lao hanon sferrato una serie di violenti attacchi su gran parte del territorio laotiano conquistando l'importante «base segreta» di Ban Yu e molte altre posizioni, soprattutto nel sud del Paese.

Agli attacchi dei compagni s'incarica di rispondere l'aviazione degli Stati Uniti con incursioni indiscriminate al nord che violano clamorosamente le clausole dell'accordo le quali prevedono la cessazione dell'impiego di forze americane anche nei paesi confinanti.

Irlanda - DECINE DI MORTI E FERITI NELLA SCALATA DEL TERRORISMO REPRESSIVO

Durissima risposta dell'IRA - Forte mobilitazione proletaria

BELFAST, 5 febbraio

L'imperialismo inglese sta raggiungendo in Irlanda un livello di ferocia omicida senza precedenti nella pur lunga e sanguinosa storia coloniale britannica. Tra sabato sera e lunedì mattina il terrorismo repressivo ha provocato almeno dodici morti e decine di feriti (i dati ufficiali non precisano), tra i quali molti gravissimi. Nel corso di questa settimana i civili assassinati sono stati circa trenta, e il bilancio complessivo dei morti ha raggiunto la cifra di 715 in tre anni. Quanto alle perdite tra le truppe d'occupazione, ancora una volta i comandi inglesi non forniscono dati.

I morti civili di questo fine-settimana di sangue a Belfast danno nuovamente alla repressione imperialista le dimensioni della strage. Si tratta quasi esclusivamente di proletari cattolici abbattuti dalle raffiche dei soldati e dei miliziani fasciati protestanti, nel quadro di una campagna del terrore che ha superato tutto ciò che s'è visto in Irlanda in questi anni: i ghetti cattolici invasi da truppe e mezzi corazzati, case messe a soqquadro, arresti in massa, bastonature di donne e vecchi.

Di fronte a questa realtà, appare tanto più grave la spudorata complicità della stampa padronale italiana, che si fa portavoce delle manovre propagandistiche del governo londinese, a partire dal falso quadro della situazione secondo cui gli eccidi nell'Ulster sarebbero da attribuirsi al folle scatenarsi delle «frange terroristiche» di entrambe le comunità, IRA e UDA, con gli inglesi, benintenzionati e impotenti arbitri, presi in mezzo e impegnati nella disperata difesa della democrazia e del vivere civile.

La realtà è tutto il contrario, e lo dimostra al di là di ogni dubbio il fatto che la serie di omicidi a freddo di civili ha colpito al 90% membri del proletariato antimperialista. In quattro mesi questi assassinii, perpetrati da agenti segreti inglesi o dai loro «ausiliari» fascisti irlandesi, sono arrivati alla cifra allucinante di 150, dei quali soltanto una ventina protestanti (questi, peraltro, «colpevoli» di aver intrattenuto buone relazioni con cattolici).

Anche le vittime delle ultime due giornate, che radio e stampa italiani definiscono «uccisi dagli estremisti» (manovrando l'informazione in modo da far ricadere sostanzialmente ogni responsabilità sull'IRA), sono tutti da ascriversi ad iniziativa britannica.

Sei civili sono stati falciati mentre camminavano sul marciapiede del poverissimo quartiere di New Lodge, che da anni conosce le forme più brutali dell'aggressione inglese eppure è sempre rimasto un centro della resistenza del contrattacco. Fascisti protestanti gli hanno sparato addosso da un'auto in corsa e immediatamente sono giunti sul posto soldati inglesi, che si sono scatenati contro la popolazione, hanno fatto irruzione nelle case, hanno compiuto arresti indiscriminati e si sono scontrati duramente con masse di giovani che li hanno attaccati con sassi, bottiglie, bastoni. Alla fine, ecco la versione inglese: i 6 assassinati sui marciapiedi di New Lodge erano cecchini dell'IRA caduti nel corso della battaglia da loro ingaggiata per proteggere i ragazzi che andavano all'assalto delle truppe.

Tra gli altri assassinati, sono Alfredo Fusco, proprietario, italiano e cattolico, di un caffè di York Road, ucciso da 4 squadristi. Un altro cattolico, pugnalato al petto e colpito con revolverate alla nuca, è stato ritrovato nel quartiere di Connswater. E ancora un cattolico, questa volta orribilmente torturato e mutilato, è stato ripescato da un canale di Belfast.

L'IRA Provisional, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che la campagna contro le truppe d'occupazione verrà ulteriormente intensificata, e che severe misure di ritorsione verranno adottate contro il terrorismo di stato ai danni dei proletari. Che sia in grado di mantenere le proprie promesse è dimostrato dalla nuova ondata di attentati dinamitardi che hanno ridicolizzato l'apparato protettivo inglese, e il susseguirsi degli attacchi contro postazioni imperialiste in tutto il paese.

Oltre 25.000 soldati inglesi, con circa 100.000 ausiliari, non riescono ad aver ragione della resistenza nell'Irlanda del Nord. Allora Londra deve far ricorso, alla guerra civile provocata ad arte. Ai fascisti dell'UDA tocca portare avanti il genocidio e di fronte all'opinione pubblica internazionale, Londra può togliersi d'imbarazzo assumendo il ruolo di «pacificatore» e arbitro. Alla fine anche i fascisti dell'UDA verranno sacrificati e la colonia dovrebbe tornare a un ordinato regime di sfruttamento con la collaborazione della borghesia indigena «non estremista», cattolica soprattutto.

E' il piano invano applicato ad Aden (dove gli agenti assassini inglesi tentarono di annegare la rivolta popolare con lo scontro tra i due partiti della lotta), a Cipro, dove la sconfitta di 40 mila soldati inglesi doveva essere corretta dal terrore intercomunitario (greci contro turchi), e in tutti i paesi da cui gli inglesi sono stati scacciati. E ogni volta il piano ha sortito effetti opposti. La repressione con sempre più vasti mezzi militari, non ha fatto che offrire ai guerriglieri obiettivi più cospicui e numerosi; il terrorismo diretto o delegato ad agenti locali non ha fatto che coagulare le masse intorno all'avanguardia rivoluzionaria; la disfatta politica, se non militare, è stata sempre soltanto questione di tempo. In Irlanda i padroni inglesi, che non hanno imparato nulla, seguono un'altra volta la strada della propria liquidazione

COMMESSE STRANIERE ALL'INDUSTRIA NORDIRLANDESE

ISRAELE E GIAPPONE IN SOCCORSO AGLI INGLESI DELL'ULSTER

BELFAST, 5 febbraio

Londra si sta sforzando in questi giorni di coprire la realtà di un'economia capitalista distrutta dalla resistenza armata e dalla disobbedienza civile con un quadro spudoratamente falso delle condizioni irlandesi. Per invogliare gli investitori stranieri a dare una mano al dominio imperialista sull'Ulster, si è lanciata una campagna tesa ad accreditare l'assurdo di un paese in florida espansione economica, fertile di profitti per ditte e monopoli che vogliano venire ad approfittare della disoccupazione e del basso costo della manodopera irlandese, nonché delle generose esenzioni fiscali. Questo, in Irlanda del Nord dove la produzione è praticamente ferma e il commercio è demolito o paralizzato dalle bombe e dagli attacchi dell'IRA.

Tra i primi soccorritori dei capitalisti inglesi in difficoltà sono, guarda caso, i rappresentanti di due tra le potenze più accanitamente imperialiste del mondo: Israele e Giappone. Il regime sionista ha ordinato ai cantieri navali di Belfast (30.000 operai, di cui 300 cattolici) commesse per cinque anni di lavoro a pieno regime; dal canto suo, il Giappone ha inviato nell'Ulster una missione di «compratori» incaricati di stimolare la produzione indigena, mentre si sta allestendo un nutrito scambio di «operatori economici» tra Ulster e Australia. Interventi analoghi li hanno compiuti negli ultimi tempi imprese italiane, tedesche, belghe e americane.

Ma anche con questi puntelli offerti dai colleghi stranieri, i padroni inglesi non sembrano avviati a giorni migliori. La prima reazione alle commesse israeliane è stato uno sciopero dei cantieri navali, dove gli operai si sono rifiutati di accettare la logica per cui i profitti di questi nuovi affari debbano andare tutti nelle tasche dei padroni inglesi dei cantieri, mentre i loro salari, ridotti del 35% dal carovita, dovrebbero rimanere «congelati».

FRANCIA - Sempre più vasta la campagna per la libertà di aborto

Manifesto di autoaccusa firmato da 345 medici

PARIGI, 5 febbraio

Sta assumendo enormi dimensioni la campagna per la libertà dell'interruzione della gravidanza lanciata dalle forze democratiche, progressiste e soprattutto dalle organizzazioni rivoluzionarie in Francia, dopo lo scandaloso arresto e processo contro la sedicenne Marie-Claire, «colpevole» di aver interrotto una gravidanza impostale da un atto di violenza e suscettibile di aggravare le condizioni di miseria in cui già versava la sua famiglia.

Ogni giorno, insieme alle manifestazioni e alle prese di posizioni contro la legge francese sull'aborto (che privilegia le donne povere e apre le mode scappatoie alle signore della borghesia), aumenta il numero dei medici che si schierano con il «fronte abortista». Ieri il numero dei medici firmatari di un manifesto che sollecita l'aborto libero e gratuito nel quadro del principio che ogni essere umano è libero di disporre del proprio corpo, è arrivato a 345. Tutti questi medici hanno dato forza alla loro richiesta accusandosi, ai termini della legge repressiva francese, «di aver praticato, di praticare e di aiutare a praticare l'aborto».

Il manifesto, riportato dal settimanale «Nouvel Observateur», cita anche il dato secondo cui (in base a ricerche compiute dal premio Nobel Prof. Andrè Lwoff) ogni anno in Francia sono praticati da 200.000 a 800.000 aborti clandestini, che hanno conseguenze catastrofiche dal punto di vista umano e sociale: morti, sterilità, trauma psichici gravi.

Naturalmente la campagna per la libertà dell'aborto viene aspramente combattuta dagli ambienti reazionari e repressivi che, oltre ad annoverare numerosi baroni della medicina (alcuni dei quali hanno denunciato i colleghi firmatari del manifesto), hanno uno dei portavoce più autorevoli nell'arcivescovo di Lione, cardinale Renard. Costui, dopo aver consentito che «la Chiesa non nega allo Stato il diritto di legiferare... e non rifiuta al giudice il diritto alla clemenza», torna a toni medievali quando si lancia con anatemi e minacce di punizione contro l'«immoralità» dell'aborto, in nome della difesa della vita di un essere «che è già fondamentalmente umano».

Naturalmente l'alto prelato francese non ha aperto bocca di fronte al fatto che, mentre le donne e ragazze proletarie rischiano la vita e sono sbattute in galera se interrompono la loro gravidanza, quelle delle classi ricche vanno a migliaia a «sgravarsi dell'imbarazzo» nelle cliniche di lusso francesi, svizzere, tedesche (non di rado gestite da religiosi) e in Inghilterra. Su questa categoria di aborti «discreti» ed efficaci, che confermavano la condizione di privilegio della borghesia, sua eminenza Renard non ha mai trovato nulla da ridire.

La provocazione di stato contro Lotta Continua

Da mesi ormai avevamo chiaramente preannunciato il progressivo delinearsi — nel quadro del generale processo di fascistizzazione dello stato e del contrattacco padronale — di una manovra di provocazione frontale contro Lotta Continua, considerata dai corpi repressivi dello stato il nucleo centrale e più «pericoloso» della sinistra rivoluzionaria.

Uno degli aspetti più allucinanti e infami di questa manovra complessiva e organica — portata avanti al tempo stesso dal Governo e da Magistratura, polizia, carabinieri e SID — è costituito dalla preordinata montatura di stato condotta dapprima attraverso la «fabbricazione», ad opera del SID, del così detto «memoriale Pisetta» (settembre 1972), e, in un secondo tempo, attraverso la sua pubblicazione da parte del settimanale fascista Il Borghese, *in nessun modo dovuta ad un «colpo di mano» di qualche provocatore fascista, ma direttamente orchestrata dal SID stesso e dai carabinieri, con l'esplicita connivenza di tutto un settore della Magistratura (quello stesso che ha cercato di coprire fino in fondo le responsabilità fasciste e di stato nella strage di Milano).*

La pubblicazione da parte de Il Borghese *della quarta ed ultima puntata del memoriale del SID, trascritto da Marco Pisetta nella villetta di Pochi di Salorno (Bolzano) e fatto autenticare da un notaio di Monaco di Baviera, rivela nel modo più ignobile e clamoroso dove stesse andando a parare tutta questa criminale montatura, dopo le «puntate d'assaggio» riguardante alcuni episodi del 1969, legati alla latitanza del provocatore Pisetta, in connessione ai quali veniva già fatto esplicitamente il nome di alcuni militanti e dirigenti di Lotta Continua. Nell'ultima parte del «memoriale» — a fianco di altre farneticanti «rivelazioni» —, compare infatti un brano conclusivo di questo tenore:*

«Negli ultimi (giorni?) che sono stato in contatto con i vari membri e dirigenti delle BR (Brigate Rosse) ho appreso che è in programma:

1) la riorganizzazione delle «colonne» di Milano; si conta infatti di ricevere un apporto sostanziale da Lotta Continua *che sta adottando tutte le misure necessarie per il passaggio a forme di lotta clandestina. Particolare importanza riveste il ruolo e la personalità di Pietrostefani Giorgio, il quale si trova su posizioni ultraradicali. Esiste già una frangia di* Lotta Continua *che ha attuato su istigazione di Pietrostefani quasi tutti gli attentati alle sedi del MSI della Lombardia, fatto per il quale Pietrostefani è stato aspramente criticato per avere utilizzato anche elementi molto giovani. Ora se queste frangie non saranno supportate dal movimento è quasi inevitabile la loro adesione alle BR».*

Dunque, a questo si sta arrivando nel modo più spudorato: al tentativo di coinvolgere direttamente Lotta Continua nella colossale montatura costruita sull'«affare Feltrinelli» e sulle «Brigate Rosse» dal marzo 1972 in avanti, fino al punto di presentare uno dei nostri dirigenti nazionali come un accanito terrorista, «corruttore», di giovani minorenni, pronti a trasferirsi armi e bagagli dalle file di Lotta Continua stessa a quelle delle «Brigate Rosse»!

Tutto ciò — sapendo che non è frutto della mente malata di un volgare provocatore, ma che è una montatura pianificata dai centri del controspionaggio e dei servizi segreti — assume la portata non solo di una criminale provocazione di Stato, ma anche di lugubre preannuncio di una macchinazione più generale, priva di precedenti per spudoratezza.

In questo quadro generale e preordinato assume allora un significato ancora più evidente tutto quanto è successo da sabato 27 gennaio in avanti a Torino, e particolarmente l'arresto e l'incriminazione di un altro dirigente nazionale di Lotta Continua, per «tentato omicidio», sulla base di una montatura sul suo ruolo «terroristico» del tutto omogenea con le «rivelazioni» del memoriale del SID.

Se a tutto questo si aggiunge che proprio in questi giorni è stato completamente smascherato anche l'altro «supporto» della provocazione di stato riecheggiata dai giornali fascisit, della catena Monti e della destra DC, e cioè la così detta «deposizione Fabbri» del 17 dicembre 1969 (!) che è risultata, nei suoi aspetti essenziali, frutto di una montatura della polizia di Trento nel quadro di tutte le «grandi manovre» del Ministero dell'Interno subito dopo la strage di stato, quello che ne vien fuori è un quadro di una gravità inaudita che non solo deve essere prontamente smascherato in tutti i suoi aspetti politici, giudiziari e anche criminali, ma deve portare a una generale messa sotto accusa di quei massimi organi o settori del SID, dei carabinieri, della polizia e della magistratura che ne sono stati (e ne sono) i diretti protagonisti.

Su tutto ciò ritorneremo ampiamente ancora una volta nei prossimi giorni.

MILANO - Serrato il Cattaneo

Domani manifestazione degli studenti medi

Dopo la nuova, grande prova di coscienza della partecipazione di massa ai funerali di Franceschi, gli studenti sono ritornati alla lotta nelle scuole.

Il Cattaneo, la scuola dove una professoressa fascista è caduta dalle scale qualche giorno fa, è stato serrato per iniziativa del preside e di un gruppo di professori reazionari. E' arrivato un ispettore da Roma. Il preside intende usare questi giorni di serrata per riunioni genitori-professori-studenti, corso per corso, per far tornare la «normalità» nella scuola. Già stamane gli studenti presenti in massa hanno trasformato la riunione in un attacco ai professori reazionari e alla serrata, appoggiati da professori e genitori democratici.

Al Carducci continua a pendere su sei compagni la minaccia della sospensione per un anno: il collegio dei professori deve fare ancora ben due riunioni per decidere!

E' stata fissata per mercoledì mattina la manifestazione contro le sospensioni e gli scrutini, rinviata a causa dei funerali. I compagni nelle scuole si stanno battendo contro l'opportunismo delle forze più rilevanti tra gli studenti (MS Statale e coda di Avanguardia Operaia) che non intendono prendere iniziative di lotta in questo momento, perché, sotto scrutini, secondo loro gli studenti non lottano. Ma la realtà smentisce ogni giorno queste affermazioni.

Sondrio

ARRESTATO UN COMPAGNO: AFFERMAVA CHE FRANCESCHI ERA STATO ASSASSINATO

Un compagno del Movimento studentesco che venerdì scorso distribuiva un volantino nel quale si affermava che Roberto Franceschi era stato assasinato dalla polizia, è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nelle carceri locali. L'accusa rivoltagli è quella di aver turbato l'ordine pubblico mediante la diffusione di notizie false e tendenziose! Martedì 6 febbraio alle ore 9 il compagno Giovanni Marchiori verrà processato per direttissima nel tribunale di Sondrio. Tutti i compagni devono partecipare.

GENOVA

Tutti i compagni universitari che fanno riferimento a Lotta Continua sono convocati a una riunione oggi, martedì, alle ore 16 in piazza S. Donato, 23/3 - Tel. 203.640.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Abbonamenti:
semestrale L. 6.000
annuale L. 12.000
Estero: semestrale L. 7.500
annuale L. 15.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

TORINO - La questura allo sbaraglio, mentre Agnelli tappa la bocca ai suoi giornalisti

TORINO, 5 febbraio

E così, dopo le dichiarazioni del senatore Antonicelli, la notizia che esistono altri feriti, colpiti nella tentata strage compiuta dalla polizia la sera di sabato 27 gennaio, è ufficiale. Il questore di Torino lo aveva negato recisamente.

Ma per capire il clima terroristico, la pratica dell'intimidazione, è utile rifare a grandi tappe la storia di questa rivelazione. Nel nostro giornale di martedì avevamo dato notizia dell'esistenza d ialtri feriti e avevamo invitato chiunque fosse interessato alla verità a mettersi in contatto con noi.

Per prima cosa avevamo contattato i redattori dell'Unità; un compagno era andato al giornale, comunicando che avevamo iniziato un lavoro di controinformazione e proponendo una collaborazione. Facemmo chiara menzione dell'esistenza di persone ferite da colpi di arma da fuoco. Un giornalista della redazione torinese, rispose sprezzatamente che lui « sapeva fare il suo mestiere e che noi ci occupassimo del nostro », e che non intendeva essere strumentalizzato.

Nei giorni seguenti il senatore Antonicelli si mise a disposizione per la controinchiesta. Nello stesso periodo fummo avvertiti che due giornalisti della Stampa Sera volevano vedere i feriti. Il giorno 3 febbraio, compagni di nostra fiducia accompagnarono i giornalisti e Antonicelli a prendere visione dei feriti.

Su espressa volontà dei feriti i giornalisti si prestarono ad adottare alcune misure di sicurezza. Fotografarono i feriti, presero visione della pallottola calibro 9, estratta dal corpo di uno di essi, e dei pantaloni dell'altro forati da parte a parte dal colpo. Poi entrò Antonicelli, si trattenne sia con i giornalisti, che da solo con i feriti, a cui chiese informazioni sul loro stato di salute e fece gli auguri di pronta guarigione. All'uscita Antonicelli chiese se i giornalisti pensavano che sarebbero riusciti a pubblicare il servizio sul loro giornale. La risposta fu: « Faremo tutto il possibile ».

Nonostante i due giornalisti di Stampa Sera fossero esplicitamente citati dal comunicato di Antonicelli, la Stampa Sera di lunedì esce senza una riga sul fatto. Il direttore Ronchey ha evidentemente bloccato tutto. La Gazzetta del Popolo invece riporta un'intervista con il nuovo capo dell'ufficio politico, Giordano (il funzionario che ha sostituito Bessone, incriminato perché corrotto dalla Fiat...), il quale spudoratamente afferma che « non si può escludere che ci siano in effetti altri feriti oltre ai due arrestati. né d'altra parte si può escludere che ce ne siano di più dei tre indicati dal senatore Antonicelli ». I giornalisti hanno chiesto a lui e al dottor Esposito se Antonicelli poteva essere accusato di favoreggiamento (per il dottor Giordano i feriti sono nella lista dei ricercati: cosa falsa); ha risposto di no e si è poi lanciato in un'altra montatura, tirando in ballo l'organizzazione del « Soccorso Rosso » che secondo lui avrebbe provveduto a curare i feriti. Ha poi aggiunto, a chi gli chiedeva di Guido Viale, che « è in carcere perché diretto responsabile e partecipante di persona agli incidenti di corso Francia »!

Le dichiarazioni di Giordano ed Esposito sono di una gravità inaudita. Prima di tutto perché smentiscono completamente tutta la versione della questura, che ha affermato di aver sparato pochi colpi per aria o per terra, a scopo d'intimidazione. Il questore aveva negato che ci fossero altri feriti e aggressioni fasciste al corteo. Ora tutto il contrario. L'ufficio politico affermando la possibilità di altri feriti oltre i cinque accertati confessa quello che noi abbiamo sempre detto, e cioè che la polizia ha sparato decine di colpi, mirando alle persone, e che solo per un caso non ci sono stati dei morti.

Il questore aveva detto che i poliziotti avevano sparato impauriti perché la loro auto stava bruciando con loro dentro, la Gazzetta del Popolo intervistò il giorno dopo gli agenti che dichiararono: « Eravamo fuori dalla macchina, li abbiamo visti all'ultimo momento, abbiamo chiesto aiuto e poi abbiamo sparato colpi in aria per spaventarli ».

La spudoratezza della questura di Torino è enorme, la brutalità ostentata del disinteresse all'accertamento di altri feriti, non ci stupisce.

Vogliamo ricordare a tutti i compagni l'importanza che ha assunto e che continua ad assumere il lavoro di controinformazione. In una settimana siamo riusciti a smontare tutta la versione della questura, sulla sparatoria, sui feriti (sia i feriti inesistenti tra gli agenti, sia quelli gravi colpiti dalla polizia) sulle modalità degli interrogatori in questura, sui fini politici che questa montatura vuole ottenere. Oggi, a distanza di una settimana, possiamo dire che il castello di menzogne è già crollato rovinosamente, che la nostra organizzazione non è stata isolata dalle masse. E sopratutto che oggi Torino è la città dove più forte è quella classe operaia alla cui sconfitta sono devoluti gli sforzi dei questurini, del governo Andreotti, con l'acquiescenza degli opportunisti.

Libertà per Guido Viale

Pubblichiamo oggi un secondo elenco di adesioni all'appello, promosso da uomini di cultura e esponenti antifascisti, per la libertà di Guido Viale. E' solo una parte di una plebiscitaria presa di posizione che nella solidarietà con Viale intende riaffermare decisamente il rifiuto dell'arbitrio repressivo e della marcia verso lo stato di polizia.

La convergenza di forze e persone, in molti casi radicalmente diverse per impostazione politica, in questa fondamentale difesa del diritto alla opposizione politica è un fatto importante e positivo. Proseguiremo nei prossimi giorni la pubblicazione delle adesioni già raccolte e di quelle che verranno.

Guido Viale, intellettuale e militante marxista, è stato incarcerato a Torino, con pesantissime imputazioni, fino al « tentato omicidio plurimo ».

Accanto alle solide prove di fatto, è l'insostenibilità morale di una simile accusa a dichiararla inconcepibile per chiunque serbi dignità mentale.

Ancora una volta, ed ora nel modo più grave, una montatura poliziesca e giudiziaria mira a colpire l'intelligenza e la coerenza di Viale, già per due volte incarcerato all'epoca in cui era fra i più lucidi portavoce del movimento studentesco, e, più tardi, condannato ad un anno e mezzo di galera perché indicato come « responsabile morale » del movimento politico in cui milita.

La montatura che colpisce Guido Viale desta una preoccupazione ancor più viva in quanti ne conoscono le gravi condizioni di salute, le stesse per cui da tempo aveva dovuto ridurre la sua attività militante, impegnandosi sopratutto nello studio della realtà economico-sociale dell'Europa; da questo impegno sono derivati alcuni penetranti contributi teorici alla comprensione della realtà internazionale con cui la sinistra italiana deve confrontarsi al di là dei consensi o dei dissensi che essi possono suscitare.

Denunciando una persecuzione tesa a colpire, in Guido Viale, la coerenza fra impegno teorico e milizia pratica, noi chiediamo che sia immediatamente scarcerato.

Jorge SEMPRUN, Italo CALVINO (scrittori); Guido FANTI (presidente della Regione emiliana); Renato ZANGHERI (sindaco di Bologna); Renzo VESPIGNANI (pittore); Gillo PONTECORVO; Luigi COMENCINI (registi); Carmelo SAMONA' (docente universitario); Manfredo TAFURI (architetto); Maria MAGNANI NOYA (deputato PSI - Torino); Walter PEDULLA' (docente universitario); Piero CRAVERI (doc. univ.); Fed. Giov. Repubblicana, MODENA; Claudio SABATTINI (segr. prov. FLM, Bologna); Direttivo del circolo ARCI « Leopardi », Bologna; Giorgio CREMASCHI (comm. scuola della Fed. PCI di Bologna); Angiolina ARRU; Carlo PONI; Enzo COLLOTTI; Enrica COLLOTTI PISCHEL; Cesare CASES; Renato SOLMI; Fiamma BIANCHI BANDINELLI; Claudio NAPOLEONI; Michele SALVATI; Bianca BECCALLI; Carlo BOFFITO; Pierangelo SCHIERA; Agostino DE SALVO; Aldo BERGONZONI; Marcello AZZOLINI (docenti univ.); Antonio LA FORGIA (comm. scuola, Fed. PCI di Bologna); Edoarda MASI; Goffredo FOFI; Grazia CHERCHI; Piergiorgio BELLOCCHIO; Francesco CIAFALONI; Luca BARANELLI (scrittori); Luigi CORTESI (storico); Sergio LENCI; Dino AUDINO, Vincenzo INNOCENTI, Giulio SAVELLI, Fiorenzo VIGANO' (Casa Ed. Nuova Sinistra); Carlo ROSSELLA (giornalista); Rocco VENTRE (avvocato); Ferruccio PILUDU (grafico); Roberto VILLETTI (segr. naz. della Fed. Giov. del PSI).

Giovanni MICCOLI (docente univ.); Ninetta LUMBELLI; Giuseppe REGIS; Marina REGIS; Filippo COCCIA; Mireille de COUVILLE.

Elena MINNELLA (Bologna); Augusto ZINI (Bologna); Giuseppe BOSCARINO (Palermo); M. Luisa OREGGIA (Genova); Daniela PROIETTI; Giancarlo CANCELLIERI; Giorgio GIOVANZANA (Alessandria); Davide BALDINI Giulio e Nadia PEPPINI (Volta Mantovana); Giovanni TROIANELLO; Marina VENTURA; Aloisio RENDI (doc. universitario); Casimiro GUALDI (Reggio Emilia); Vincenzo ZENO (Trieste); Guido BLUMIR; Milvia CECCATO (Padova); Claudio MONDINI (Schio); Mario SAVELLI; Silvio GALLO; Giancarlo LANCINI (Pavia); Emila MANCUSO; Carlo ORTI (Padova); Davide PALLICCA; Livio PERFETTI; Mario PIZZOLA (Sulmona); Stefano PIETRA; Claudio CIMOLINO; Cristina ROMIERI (Venezia); Giorgio RUGHINI (Lucca); Antonio TOTAROFILA (Bari); Dolores ANGELICOLA; Orietta DEL BENE; Laura SIRCANA; Giorgio MORONI; Carla LANDI MAIORE; Antonio SCUTIERO; Mirella PARACHINI; Rolando PARACHINI; Barbara SANSONETTI; Roberto DELLA ROVERE; Emiliano PIZZOLA; Silvano PALLAI; Graziana DEL PIERRE; Ennio BOGLINO; Giorgio SPADACCIA; Glauco PIETROLETTI; Verena D'ALESSANDRO; Gianfranco DONADEI (Cuneo); Giancarlo ARNAO Averardo PACIFICI; Paolo MACCARONE; Marcello BARAGHINI; Rosa, Anna, Gemma FILIPPINI; Argentina MARCHEI; Bruno BABINI (Faenza); Vincenzo DONVITO (Firenze); Ferdinando LANDI (Vicenza); Nereo GARBIN (Vicenza); Aligi TASCHERA (Milano); Lorenzo STRIK LIEVERS (Milano); Giulio ERCOLESSI (Trieste); Gianni PECOL COMINOTTO (Trieste); Lucio FUMI (Trieste); Marina NEMETH (Trieste); Pier Vincenzo ULERI (Pisa); Giuseppe CALDERISI (Pisa); Ugo DESSY (Cagliari); Massimo GIANNETTI (Oristano); Luigi BRANDAJS (Torino); Giorgio CONTRAFFATTO (Torino); Piercarlo RACCA (Torino).

Giorgio BENVENUTO, Enzo MATTINA, Sandro DEGNI, Silvano VERONESE (dirigenti sindacali); Aldo TRESPIDI, Corrado PERNA, Bruno BROGLIA, Brunello CIPRIANI, Gianluigi NAVA, Piergiorgio PALLOTTA, Ingrid PEDRONI (sindacato chimici CGIL); Mario QUATTRUCCI (sind. tessili CGIL).

Giuseppe CHIARANTE (dep. PCI); Bruno SCHACHERL, Marcella FERRARA, Franco BERTONE, Fabrizio D'AGOSTINI, Ottavio CECCHI (redazione di Rinascita); Dino FERRERI (Istituto Gramsci).

Renzo ROSSO (scrittore); Vanna BARENGHI (sceneggiatrice TV); Benita ROSSO (attrice); Sara SPACCIOLI; Marcello CINI (doc. univ.); Lena POLI CINI (psicologa); Raffaello MISITI (direttore dell'ist. di psicologia, CNR); Sergio BARENGHI (avvocato); Sandra GLORIA (INCA).

Tullio CICCIARELLI (giornalista); Corrado CICCIARELLI (insegnante); Edoardo ARNALDI (avvocato).

Alberto CARACCIOLO (docente all'università di Perugia); Walter VITALI (segr. della sez. universitaria del PCI di Bologna); Pino TAGLIAZUCCHI (dell'ufficio Studi FLM di Bologna); Eduardo DE FILIPPO; Carlo BERNARI (scrittore); Giandomenico GIAGNI (sceneggiatore); Guido NOZZOLI, Giorgio BOCCA, Marco NOZZA (redazione del Giorno); Luisa RICCIARINI, Laura GRIMALDI, Franco GRIMALDI, Raffaello BALDINI, Chiara VALENTINI, Gian Luigi ROSA, Maria Luisa AGNESE, Miriam DE CESCO (redazione di Panorama); Luciana FRESI (giornalista).

Pisa: Paolo CRISTOFOLINI, Adriano GOZZINI (docenti universitari); Adriano DI GIACOMO, Cesare ASCOLI (fisici); Arnaldo MASSEI (avvocato); Giovanni BONFANTI (soggettista).

Firenze: Francesco MORI, Aldo SERAFINI (avvocati); Luca ALINARI (pittore); Silvano FILIPPELLI (assessore Regione Toscana); Franco BALBONI, Mario GABELLI, Duccio FAGGELLA, Luciano RUGIADI, Olinto VESTRI (funzionari Regione Toscana); Renzo RICCHI (giornalista dell'Unità e dell'Avanti!); Gianfranco GALANTI, Brunetto SOTTILI, Dino ROCCHI (dirigenti CGIL).

Bologna: Aureliana ALBERICI, Eugenia LODINI, Gianfranco CELLI, Mirko SAVOIA, Roberto BERGAMINI, Gianni GALLONI, Enrichetta SUSI, Gianfranco DI LONARDO, Marino BOSINELLI, Franco COTTI, Sergio MOLINARI, Carlo Arrigo UMILTA', Franca SERAFINI CESSI, Carlo TABIANI, Paolo PEROCCO, Franca TULLINI, Gianni SCANDOLA, Gabriele BUZZI, Luciano NALDESI, Roberto BONAMICI, Luigi ANGIOLINI, Anna VECCHIOTTI Gaetano BALDI, Maura PALAZZI, Paolo TOMASI, Marina MIZZAU, Gianfranco MINGUZZI, Placido ALBERTI, Vittorio TELMON, Paolo PULLEGA, Renato BARILE, Fausto CURI, Franco FRABBONI, Gabriella GRANDI (docenti subalterni dell'università e ricercatori CNR).

Giampiero TAVERNA (musicista); Andrea CARANDINI (docente univ.); Damiano DAMIANI, Sergio SPINA, Lino DEL FRA', Vittorio NEVANO, Antonello BRANCA (registi); Mario ACCOLTI GILL (programmista TV); Sandra BRIGANTI (assist. universitaria); Adele CAMBRIA, Silvana MAZZOCCHI (giornaliste); Fernando TAGLIACOZZO (ingegnere); Maurizio SACRIPANTI, Maria ZEVI (docenti univ.); Renato PEDIO (poeta); Marcello PETRIGNANI (architetto); Massimo CONTI, Sandro TAGLIENTI, Francesco CIAMPA, Dario MALOSTI, Italo DE MURTAS, Ugo FARINELLI, Paolo DEGLI ESPINOSA, Enzo CARBONI, Virgilio LAURETTI, Piero CAMMARANO, Susetta PONS, Gabriella LEVI, Giovanni GORINI, Nino BRIGANTI, Fedele LADANO, Francesca MAURO, Bruno PAPALIA, Antonio FEDERICO, Pietro DI PORTO, Osvaldo MINIERO, Laura CHIARA, Liana BACIGALUPI, Giancarlo SCHIAFFINI, Bruno FALPO, Antonio DI MICHELI, Ugo ANDREOZZI, Tiziano BUSINARO, Silvana PIA, Salvatore CASILLO, Antonio FANTONI, Giovanna PAGLIANO, Alberto BAROCAS, Paolo CHAMARD, Guido PALMA, Bruno BASSANI, Fiorella ANGARINI, Romolo INFUSINO, Goffredo BISERNA, Santino MARCOLLI, Giorgio PALAZZI, Vincenzo BRANDI, Giuseppe BERTONCELLO, Paola DE MITRI, Giorgio ZAPPAROLI, Mario PAGANINI, Giuseppe BENINCASA, Giuseppe DELLE SITE, Massimo MARTINELLI, Vittorio RADO, Valerio TOSI, Alberto CALZA BINI, Giovanni MARENCO, Nello CRISAFULLI, Vilberto SESTILI, Franco TAVANO, Pietro LA MENDOLA, Franco CORSI (lavoratori del CNEN).

Genova: **Andrea Dosio (consiglier reg. del PCI); Francesco LEONETTI (cons. comunale PCI); Giuseppe SORDA, Spartaco FRANZOSI (avvocati), Luigi LUCHETTI (artigiano); Alberto GOTTLIEB, Patrizia PIOLA, Salvatore SERRANO, Sergio ADAMOLI (medici); Clara GHIBELLINI, Rinaldo MARAZZA, Andrea LEVI, Andrea WATAGHIN, Ennio BELLONE, Mario BERTERO, Giancarlo BARGONI (docenti), Ubaldo GARIBALDI, Annalisa ALLAZETTA, Franco NAPOLI (CNR); Massimo RIANI (tecnico); Renato SPADACCINI, Davide BASSI (borsisti) Stefano D'AMICO (pittore); Elio FIORI (partigiano); Luciano CONTINI (Ebraio); Anna PISANI (giornalista); Marisa CALIMODIO, Gianni SIRONE, Michelangelo BARBIERI VIALE, Franco CONTE (docenti); Gianfranco BRUNO (direttore Accademia Belle Arti).**

Napoli: **Alberto MONROI (direttore Laboratorio Embriologia CNR); Gabriella MONROI, Aldo AIELLO, Sandro AURISICCHIO, Antonio RESTIVO, Roberto NUCCI, Settimo TERMINI, Marcello CACACE (ricercatori laboratorio CNR di Arcofelice); Salvatore REA (giornalista); Ettore PANCINI (direttore Istituto Fisica Sper.); Guido BARONE, Giorgio PULES, Antonio GAGLIARDI, Giancarlo MAZZACURATI, Matteo PALUMBO, Vittorio MARMO, Lia MENDIA, Ivana SACERDOTI, Carlo QUINTAVALLE, Adriana MAURIELLO, Ugo ESPOSITO, Maurizia DINACCI, Anna Maria MERLINO, Giuseppe MERLINO, Emilio BOTTARO (docenti universitari); Sergio MANES, Claudio ROMEI (Associazione Italia-Cina).**

Milano: **Sandro ANTONIAZZI, Lorenzo CANTU', Rino CAVIGNOLI (segreteria provinciale FIM); Camilla CEDERNA, Gabriele INVERNIZZI (L'Espresso); Umberto ECO, Dario FO, Franca RAME, Marino BERENGO (doc. univ.); Enzo PACI (doc. univ.); Wladimiro SCATTURIN (doc. univ.); Egle BECCHI, Lucio GAMBI, Ignazio TABACCO, Giovanbattista ZORZOLI, Giovanni GIOLITTI (docenti universitari); Danilo VILLANI, Gianfranco PINTORE (redazione ABC); Michelangelo NOTARIANNI, Anna RODARI, Carlo ROGNONI, Marco GUIDI (redazione 2+); Maria Antonietta DELL'AQUILA, Donatella CANTANI, Franco DE POLI (redazione Arianna); Andreina NEGRETTI, Gianfranco ORSI (redazione Gialli Mondadori); Gianni RIZZONI, Nuccio MADERA, Cesare CHIERICATI, Luciano DI PIETRO, Marisa PALTRINIERI, Maristella BODINO, Romano GRANATI, Mario GALLI, (redazione IBM - Mondadori); Comitato dei giornalisti per la lotta contro la repressione e per la libertà di stampa.**

Torino

LA SOLIDARIETA' DI CODIGNOLA E DEI SOCIALISTI

Ieri, al teatro Carignano, nel corso di un'assemblea degli iscritti al Partito Socialista Italiano, il sen. Tristano Codignola, della direzione del partito, ha denunciato il carattere provocatorio dell'arresto del compagno Guido Viale in relazione ai fatti di sabato scorso, e gli ha espresso la propria solidarietà a nome anche di tutti i presenti.

GLI OPERAI METALMECCANICI SI ALTERNANO PRESSO LE SEDI DELLE ORGANIZZAZIONI PADRONALI

MILANO - PICCHETTI DI MASSA ALL'ASSOLOMBARDA E ALL'INTERSIND

Ieri 5.000 di San Siro e Gorgonzola - Le manifestazioni continuano oggi e domani

MILANO, 5 febbraio

Si è aperta oggi una settimana centrale per la lotta dei metalmeccanici. Mentre tutta l'attenzione degli operai è puntata sulla grande manifestazione di Roma, per la quale si sta preparando un'adesione massiccia in tutte le fabbriche, a Milano gli operai hanno organizzato a partire da oggi il picchettaggio delle sedi dell'Assolombarda e dell'Intersind. Fino a mercoledì, ogni giorno, cortei operai provenienti dalle varie zone di Milano e cintura si alternano al mattino e al pomeriggio davanti alle sedi delle organizzazioni padronali. Questa iniziativa era molto sentita nelle fabbriche, e era stata preparata in discussioni e assemblee tenute per tutta la settimana scorsa come un'occasione ulteriore per portare la loro lotta nel cuore della città, e per unirsi contro il governo e la polizia.

La prima di queste manifestazioni, che si è svolta stamattina, ha mostrato in pieno i contenuti politici presenti oggi fra le masse operaie.

A scendere in piazza erano gli operai della zona San Siro, che comprende, oltre alla Siemens di piazzale Lotto e di Castelletto, molte piccole e medie fabbriche di Milano e cintura (Cornaredo, Castelletto) e gli operai della zona di Gorgonzola. Con striscioni e bandiere rosse, in più di cinquemila hanno sfilato da piazza Castello alle sedi dell'Assolombarda e dell'Intersind. Davanti al palazzo di vetro dell'Assolombarda, con le porte sprangate e le veneziane abbassate, gli operai hanno trovato un centinaio di carabinieri in assetto di guerra. Si sono levati subito gli slogans: « polizia assasina », « compagno Franceschi sarai vendicato dalla giustizia del proletariato ». Una donna proletaria si è messa a gridare rivolta ai baschi neri: « Andate ad ammazzare Andreotti, invece di ammazzare gli studenti ,assassini! ». Dopo una breve sosta il corteo è arrivato all'Intersind. Qui la stessa scena, polizia schierata davanti al palazzo, slogans degli operai questa volta diretti in misura maggiore contro i fascisti. L'Intersind si trova infatti proprio di fronte al bar Arribar, dove sabato i fascisti hanno sparato.

La manifestazione si è poi conclusa a san Babila. Il covo delle carogne nere, che ancora due giorni fa hanno tentato di uccidere, si è riempito di bandiere rosse e di canti comunisti.

BLOCCATO IL TRENO SULLA LINEA BERGAMO-BRESCIA, DUE STUDENTI ARRESTATI

BERGAMO, 5 febbraio

Sabato alle 13,30 il treno Bergamo-Brescia è stato bloccato da una cinquantina di pendolari, studenti e operai. Da oltre tre mesi il comitato pendolari della linea Bergamo-Brescia è in lotta per l'aumento delle carrozze, l'abolizione della prima classe, il ribasso del prezzo dei biglietti.

Durante il blocco di sabato, i carabinieri hanno arestato due compagni studenti: Dario Sangalli dell'ITI Esperia, ed Ezio Locatelli, di Ragioneria.

Tutti e due sono stati messi in libertà soltanto stamattina.

IL 9 FEBBRAIO A ROMA

(Continuaz. da pag. 1)

attorno al quale si devono coagulare e articolare gli obiettivi del programma operaio, è la parola d'ordine semplice ma decisiva, no alla liquidazione della lotta dei metalmeccanici. *Una eventuale firma del contratto con l'Intersind vorrebbe essere un attentato gravissimo contro la forza di questa lotta: significherebbe per i padroni (e per le confederazioni sindacali, più che mai disponibili alla svendita) la speranza di togliere dal campo fabbriche di fondamentale importanza e lasciare praticamente isolata la Fiat.*

La realtà della lotta operaia fa a buona ragione ritenere che ogni tentativo in questo senso costerebbe ben caro.

Questa parola d'ordine va messa al centro della discussione e dell'intervento nella lotta operaia, perché è rispetto ad essa che assumono significato e concretezza tutti gli obiettivi qualificanti che sono presenti nella coscienza di massa degli operai: dal ritiro di tutte le rappresaglie al rifiuto netto della « piattaforma padronale », dalla garanzia del salario al ribasso dei prezzi, fino agli obiettivi politici, riassunti nella cacciata del governo Andreotti.

Il 9 febbraio nelle piazze di Roma non scenderà una categoria che preme per firmare il contratto: ma una parte della classe operaia che è il perno decisivo dello scontro sociale. Rispetto a questo dato centrale i compagni devono preparare e organizzare la propria presenza politica, e per quanto è possibile la partecipazione di altre forze proletarie, a cominciare dagli studenti.

MILANO

Mercoledì 7, ore 9.30 da Largo Cairoli manifestazione degli studenti contro le sospensioni e gli scrutini, indetta dal coordinamento collettivi politici studenteschi. Il corteo passerà dal provveditorato e confluirà nel presidio operaio all'Assolombarda.

ROMA

Assemblea di studenti medi di Lotta Continua per preparare lo sciopero generale delle scuole di venerdì 9 e la partecipazione degli studenti al corteo dei metalmeccanici.

Oggi, martedì ore 17 via dei Marzi 19.